

# «Hitler e il ruolo della musica»

## «L'armonia delle tenebre», nuovo libro di Nicola Montenz

### NEGLI ALTRI SAGGI

#### Da Parsifal a Wagner alle lettere di Mahler

PIACENZA - (mol) Laura e dottorato di ricerca in Filologia classica, Nicola Montenz è nato trentasei anni fa a Piacenza, dove si è diplomato in Organo e composizione organistica.

Ha esordito nel 2006 con il romanzo *Gli specchi di cenere* e si è contemporaneamente dedicato allo studio e alla riscoperta di testi greci poco noti dell'imperatore Giuliano l'Apostata e del neoplatonico Sinesio di Cirene, alcuni opuscoli morali di Plutarco, pubblicati da Archinto.

Nel 2010, il saggio biografico *Parsifal e l'Incantatore: Ludwig e Richard Wagner* ha ottenuto un ampio successo di pubblico e di critica a livello nazionale e internazionale (l'edizione francese, appena pubblicata da Lattès, ha ottenuto ottime recensioni).

L'anno successivo ha curato l'edizione italiana dei carteggi tra Gustav Mahler e Richard Strauss, uscita per Archinto con il titolo *Il cammino parallelo*. Accanto all'attività editoriale, si dedica all'insegnamento (è docente universitario di Cultura e forme di comunicazione nel mondo antico) e collabora con diverse istituzioni teatrali italiane.

PIACENZA - È uscito ieri nelle librerie italiane *L'armonia delle tenebre* (Archinto) di Nicola Montenz, cui Natalia Aspesi sulle pagine del quotidiano la Repubblica ha dedicato ampio spazio nelle pagine culturali, elogiando lo scrittore e musicologo piacentino.

Un libro importante, quello di Montenz, destinato a suscitare discussioni e interesse per l'interpretazione inedita e ineccepibile, sul ruolo della musica nella Germania nazista. Un lavoro da fuoriclasse da parte di questo giovane, la cui cultura nel settore è altamente qualificata e il libro sembra destinato ad avere un riscontro nazionale di grande rilevanza.

**Leggendo il suo ultimo libro, si ha l'impressione che qualcosa lo leghi al suo precedente volume, «Parsifal e l'Incantatore». È così?**

«In qualche modo sì: l'ultimo capitolo di *Parsifal* sfiorava in effetti la questione dei rapporti tra l'antisemitismo di Wagner e la sua diffusione a opera della cerchia dei suoi fedelissimi, che seppero farne giungere i messaggi a Hitler e Rosenberg. Ragionando sulla parabola dell'antisemitismo tedesco e sulle sue origini, mi è parso che potesse essere interessante fornire un quadro completo dei rapporti tra il nazionalsocialismo e la musica, la cui pratica divenne cruciale negli anni compresi tra il 1933 e il 1945. Le teste pensanti del partito nazionalsocialista dedicarono la massima attenzione al ruolo della musica nella vita di tutti i giorni. Il ministero della Propaganda ne fece uno dei principali strumenti di indottrinamento indiretto delle masse. E scelse bene, considerato il ruolo svolto in Germania dalla musica, che era (e resta) un fattore di aggregazione sociale e di comunicazione senza eguali nel resto dell'Europa, e per giunta istituzionalizzato».

**In che modo le menti del partito portarono a termine un si-**



Lo scrittore piacentino Nicola Montenz e, a destra, la copertina del suo ultimo libro

**mile progetto?**

«Anzitutto stabilendo che cosa fosse "germanico" - e quindi ammissibile - e che cosa fosse "degenerato". A partire da una simile distinzione, si procedette a un livellamento di tutto ciò che era eccentrico rispetto alla pretesa "norma". Le correnti sperimentali che avevano rivitalizzato il primo trentennio del Novecento furono così spazzate via, dall'oggi al domani. Tutto doveva ridursi al rassicurante universo tonale, e non era accettata nessuna devianza che potesse indurre gli ascoltatori a riflettere o a porsi domande».

**E questa "norma" era rappresentata da chi, in particolare?**

«Per esempio da Wagner ma non in modo assoluto. Bruckner e Beethoven furono molto amati da Hitler. In termini generali, potremmo dire tutti i grandi classici della storia musicale austro-germanica. Da cui fu eliminato ogni compositore ebreo, conservatore o progressista che fosse. Schönberg e Weill, ebrei e innovatori - in modo diverso, si capisce -, furono epurati subito dopo la presa del potere da parte di Hitler, e dovettero fuggire in Francia e negli Stati Uniti. U-

na strada seguita a ruota da chiunque non si adattasse alle nuove regole del Reich. Il che, naturalmente, determinò un crollo verticale della qualità delle composizioni».

**Lo stesso avvenne per gli interpreti?**

«Sì e no. Gli interpreti erano più numerosi dei compositori, e il regime poté scegliere, tra gli "ariani", i migliori per mettere alla prova l'affidabilità politica. Gli ebrei invece furono liquidati nel giro di pochi mesi: anche le star internazionali, come Klemperer o Bruno Walter».

**L'ultimo capitolo del suo libro è dedicato alla musica dei campi di concentramento. Un argomento che di primo acchito lascia stupiti, non trova?**

«Sì, tanto che ancor oggi si stenta a credere che nei campi esistessero orchestre. Eppure i nazisti ne fecero un cardine dell'esistenza concentrationaria. Da un lato, per far credere che la vita degli internati e quella esterna fossero scandite da ritmi



identici; dall'altro, perché la musica costituiva ai loro occhi una sorta di manifestazione fisica di quell'"ordine del terrore" cui erano assoggettati i prigionieri».

**Ad Auschwitz morì anche la violinista Alma Rosé, nipote di Mahler; lei le ha dedicato diverse pagine. Perché?**

«Perché la figura di Alma è stata oggetto, negli ultimi trent'anni, di troppe mistificazioni romanzesche e filmiche, e mi sembra giusto chiarire che senza la sua guida l'orchestra femminile di Auschwitz sarebbe finita dritta nelle camere a gas. Grazie al suo impegno e alla sua tenacia, le donne dell'orchestra sopravvissero e poterono raccontare la sua storia: quella di una grandissima violinista, abituata a calcare i palcoscenici più importanti d'Europa, che precipitò nell'inferno di Birkenau e mostrò con i fatti il fallimento delle ridicole teorie pseudoscientifiche dei nazisti».

Mauro Molinari

## In scena a Roma Ugo Pagliai è Beckett al tramonto

ROMA - Uno scrittore, un drammaturgo conosciuto in tutto il mondo, una delle maggiori intelligenze letterarie del suo tempo, un Premio Nobel: tanti e altisonanti i titoli coi quali rendere omaggio a Samuel Beckett, il creatore di *Aspettando Godot* e altre opere teatrali sempre sul filo dello scandalo culturale.

Ma se ci si avvicina un po' alla sua personalità,

si scoprono debolezze e misoginie radicate, l'insofferenza verso gli attori che pure portarono al successo le sue opere, l'odio verso i critici, che si divisero sul giudizio, il ricordo mai felice delle donne che lo avevano amato. A questo Beckett intimo e segreto si rivolge la singolare pièce di Vitaliano Trevisan intitolata *Wordstar (s)*, con la quale Ugo Pagliai compie - sul palcoscenico del Vascello a Roma - un applauditissimo percorso di immedesimazione del personaggio Beckett.

Trevisan, nato nel 1960, già un paio di anni fa ebbe successo con un testo dedicato agli ultimi giorni di Bettino Craxi ad Hammamet (*Una notte in Tunisia*) che ricostruiva poeticamente (senza neanche citare il nome del leader del Psi) i giorni della delusione e dello sconforto di un uomo che era stato molto potente.

Con la pièce dedicata a Beckett, è affidata alla regia di Giuseppe Marini, Trevisan punta la sua fantasia su quello che lo stesso drammaturgo intitolò *Finale di partita*. Scopriamo così un monumento di depressione, di insoddisfazione totale, che arriva a considerare il Premio Nobel il frutto di una congiura ai suoi danni, anziché il più prestigioso dei riconoscimenti.

Nello spettacolo, Beckett finisce in una stanzetta di ospedale, in Olanda, dove medita di finire volontariamente i suoi giorni. L'uomo è letteralmente in mutande. Nel suo vaniloquio intreccia considerazioni intellettuali ed espressioni di vita quotidiana. Il dramma maggiore è lo scoprire che non è più in grado di tagliarsi da solo le unghie dei piedi: una prova inappellabile della sua senescenza irreversibile. Ma in realtà c'è di peggio, poiché anche il cervello non funziona più bene. Attorno a lui svolazzano i fantasmi del passato sintetizzati dalla moglie (un'applaudita Paola Gasman) e da un'amante (Paola di Meglio). Come certi personaggi beckettiani, la prima è costretta dentro un frigorifero; l'altra sbucca da un comodino illuminato, ed insieme alimentano un fiume di sensazioni più che di ricordi. Nulla infatti nello spettacolo è documentaristico o aneddotico, tutto è immaginativo, poetico, nel tentativo riuscito di tracciare un ritratto intimo di un grande della letteratura.

Maurizio Giammusso

## Crainz dall'assassinio di Moro all'Italia d'oggi

Oggi alle 18 all'auditorium della Fondazione lo storico presenta "Il Paese reale"

PIACENZA - Questa sera all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, avrà luogo alle 18 la presentazione dell'ultimo libro dello storico Guido Crainz, *Il Paese reale. Dall'assassinio di Moro all'Italia di oggi* (Donzelli). A intervistare l'autore sarà Gianni D'Amo. Un libro interessante, ricco di domande e di analisi profondamente vere sull'Italia che dal 1978 arriva all'oggi. E anche se l'autore è uno storico e non un moralista, gli anni tra il 1978 e il 1994 sarebbero - secondo Crainz - l'incubazione dell'orribile fase che stiamo vivendo. Sono infatti queste le due date in cui si racchiude gran parte del volume: il sottotitolo, considerato che il periodo che va dal 1994 ai giorni nostri (quasi vent'anni) è trattato in una cinquantina di pagine, dà l'idea di essere una sorta di postfazione, animata anche dalla verve di



Lo storico Guido Crainz sarà oggi all'auditorium della Fondazione per presentare il suo ultimo libro

denuncia antiberlusconiana oltre che dall'approccio storiografico nonostante le vicende siano temporalmente assai vicine.

Dopo l'Italia della ricostruzione postbellica descritta ne *L'Italia del miracolo economico* (Donzelli), dopo quella tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta,

delle riforme e dei movimenti, del terrorismo e della crisi dei partiti raccontata in un libro che ha ottenuto un notevole successo pur trattandosi di un saggio articolato con il piglio autentico dello storico, *Il Paese mancato* (Donzelli), Crainz racconta, in questo nuovo e affascinante libro, di un'Italia disil-

lusa e corrotta, priva di identità e vittima di ripiegamento individuale alla base del quale sta il serpeggiante rancore di strati sociali che si riscoprono improvvisamente marginali.

Secondo Crainz, come abbiamo riferito anche nell'intervista apparsa ieri, questo è un Paese i cui giovani sono colpiti dalla disoccupazione, dall'incertezza, ma anche dall'esclusione; sono aumentati a dismisura coloro che non studiano, che non lavorano e che un lavoro neppure lo cercano, perché piegati dalla rassegnazione; insomma siamo un Paese preda di un disperato qualunquismo che bene non fa. Ma il vero argomento del volume sono gli anni Ottanta. È lì che, per Crainz, si è spento tutto, ed è lì che sarebbe nata la deriva della Seconda Repubblica, logica conseguenza di quegli anni. Che cosa si è spento? Lo spirito

## Bowie subito in vetta su iTunes

In 27 Paesi dopo l'annuncio a sorpresa del nuovo album

ROMA - Il nuovo album di David Bowie *The Next Day* vola subito al vertice di iTunes in 27 paesi, compresa l'Italia, e il singolo *Where Are We Now?* è ai vertici delle classifiche mondiali radiofoniche. L'an-

nuncio dell'uscita del nuovo lavoro del Duca Bianco dopo 10 anni di assenza ha fatto in poche ore il giro del mondo. La sua pagina Facebook ha ricevuto 10.000 nuovi "mi piace" e il numero è in costante au-

mento, mentre i follower su Twitter sono 9.500.

Come commenta The Guardian, il principale motivo per cui c'è stata questa grande eccitazione mediatica è il fatto che nessuno sapesse nulla.

Nell'era delle nuove tecnologie di comunicazione, dove grazie ai social network sono tutti informati in tempo reale delle azioni di ogni singola persona, David Bowie, una delle più grandi star internazionali, che tutti credevano inattivo, è riuscito a preparare e registrare in questi ultimi due anni il suo nuovo album, senza che nessuna informazione raggiungesse il pubblico.

**IMPERO** Info e Prenotazioni: 0001 366.2778517  
**QUESTA SERA ORCHESTRA SPETTACOLO PIETRO GALASSI**  
GRADITA LA PRENOTAZIONE  
SS 234 Casabusterzano - CO000NO 40

**CIAO**  
QUESTA SERA GRANDE NOVITÀ  
**ROSE ROSSE**  
dalle 20.45 alle 21.45  
scuola gratuita M° Luigi e Franco  
336 528751 RISPONDO IO

**CAPRICE CLUB**  
OGGI ORE 15 TORNA IL POMERIGGIO  
**DANZANTE IVO AND SILLY**